



Il premier: per noi il '97 sarà l'anno della grande prova

Prodi: «Manovra bis? Forse, ma senza tasse»

Ciampi: tagli e lotta all'evasione

Le illusioni di Fini

NICOLA TRANFAGLIA

LA REPLICA del presidente di Alleanza nazionale, Gianfranco Fini, alle critiche che gli ha rivolto Massimo D'Alema a proposito delle riforme istituzionali e della Bicamerale appare rivelatrice delle difficoltà in cui si trova il Polo delle libertà e le forze politiche che vi aderiscono.

Fini, nelle sue recenti dichiarazioni, non ha trovato argomenti nuovi per difendere una strategia caratterizzata negli ultimi mesi da un pesante immobilismo e da un difensivismo che peraltro egli stesso riconosce quando attribuisce proprio al Polo la tendenza a non dispiegare una linea autonoma da quella proposta da D'Alema.

Il leader di An ha ripetuto un po' stancamente l'invocazione a un'assemblea costituente che oggi riproporrebbe problemi di difficile soluzione, come la coesistenza competitiva tra un'assemblea eletta a livello proporzionale e un Parlamento frutto di elezioni politiche recenti con un sistema misto ma prevalentemente maggioritario o come il rischio di una discussione concentrata essenzialmente sul futuro quando l'Italia deve affrontare, e sta affrontando, questioni che attengono anzitutto al presente, quali la ripresa economica, l'emergenza giustizia e l'approdo all'Europa e alla moneta unica.

Ma non ha proposto nessuna ricetta per uscire rapidamente da uno stallo che nel Polo si esprime con le nette divisioni al suo interno tra i progetti centristi degli ex democristiani, la tattica di dialogo, sia pure oscillante, di Forza Italia e del suo leader Berlusconi, e il progetto «presidenzialista» (ma senza ulteriori determinazioni) del presidente di Alleanza nazionale. Si può negare, in queste condizioni, che la sortita di Fini abbia tutta l'aria di un'ulteriore manovra dilatoria in attesa di capire meglio quale sia la linea che il Polo adotterà nelle prossime settimane di fronte al voto definitivo sul

SEGUE A PAGINA 2

ROMA. Infuria la polemica sullo sfondamento dei conti pubblici del '96 e sull'esigenza di una nuova manovra correttiva. Ma, per ora, il Presidente del Consiglio, Romano Prodi prende tempo, anche se non la esclude. «Intanto stiamo tenendo sotto controllo i conti di gennaio. Se sarà necessaria la faremo». E in questo caso, lascia intendere che il governo non ricorrerà a nuove tasse, ma a tagli alla spesa. Prodi, rispondendo alle domande dei giornalisti, coglie l'occasione per ribadire la difesa dello Stato sociale che, dice, va «modernizzato» nel mercato del lavoro, nell'assistenza e nelle pensioni. Perché,

RAFFAELE CAPITANI
A PAGINA 3

aggiunge, «gli equilibri finanziari dello Stato sono la premessa per il rilancio dell'economia». E mentre prosegue l'attacco del Polo al governo sui conti pubblici, anche il ministro del Tesoro, Carlo Alberto Ciampi, con una lettera inviata al quotidiano La Repubblica, chiarisce il senso di una sua precedente intervista. Per il risanamento dei conti pubblici, oltre alla lotta all'evasione fiscale, è necessario anche porre mano alla spesa, che andrà tagliata. Il ministro del Tesoro fa anche affidamento sulle «entrate» legate alla proposta dei ministri di Grazia e Giustizia, Flick su Tan-

gentopoli.

L'ARTICOLO

La scelta dei popolari

ENZO ROGGI

LA VIGILIA del congresso del Ppi (9-11 gennaio) è stata vissuta sugli organi d'informazione come una gara tra i pretendenti alla poltrona di segretario. E gli stessi pretendenti non hanno molto contribuito a spostare l'asse dell'interesse verso la

sostanza politica dell'evento costruendosi addosso o accettando dall'esterno un'immagine che solo allusivamente assumeva un senso politico. Certo, tra l'ex sindacalista Marini e l'ex martinazzoliano Castagnetti c'è una certa differenza di biografia politica e di cultura, ma nessuno ha capito bene dove starebbe la differenza sostanziale: strategia, visione programmatica, valutazione della fase politica, idea di partito. A quanto sembra, la principale discriminante sarebbe il cambio generazionale.

Ora, quest'aspetto non è insignificante perché, nel caso concreto, rimanda alla seria questione (ben nota al Pds) del grado di effettiva innovazione rispetto al partito da cui storicamente si deriva. Insomma, in che misura si è «popolari» e non più «ex democristiani». E in parte la questione si può risolvere col cambiamento del personale politico, col farsi avanti di quadri non formati nella Dc o che avevano avviato la loro esperienza in opposizione alla politica dell'ultima Dc. Ma questo ricambio, se è una condizione favorevole, non è di per sé bastevole.

In realtà, il congresso è chiamato a

SEGUE A PAGINA 6

Il procuratore illustra i cambiamenti alla legge

Vigna: ai pentiti sei mesi per parlare

Dice Pierluigi Vigna: «Gli attacchi ai collaboratori di giustizia vanno di moda. E, dal punto di vista dei pentiti, è una cosa incomprensibile. Qualcuno di loro mi ha chiesto: dottore, mi sa spiegare perché ci sono persone che ce l'hanno con noi più ora di quando eravamo mafiosi e ammazzavamo la gente?». Dopo le polemiche scatenate dalle dichiarazioni anti-pentiti della vedova dell'agente di scorta Antonio Montinaro ucciso con Falcone, il procuratore antimafia difende un fenomeno che ha fatto fare passi da giganti all'azione

della giustizia e annuncia le modifiche di rigore. Niente più «pentimenti a rate»: si fissa un periodo (6 mesi?) in cui possono parlare. Se vogliono aggiungere cose dopo, debbono spiegare le ragioni del ritardo. E mentre gli inquirenti cercano riscontri, la detenzione dei pentiti potrebbe essere soft, ma non ancora con il livello di protezione più alto. Inoltre, dice Vigna, si possono limitare a mafia e terrorismo il piano di protezione per chi si pente e rendere più flessibili le norme e i livelli di protezione applicabili a diverse situazioni.

GIAMPAOLO TUCCI
A PAGINA 5



Estratti i primi 6 biglietti
Oggi i 500 premi milionari

Befana tutta d'oro Venti miliardi ai superfortunati

ROMA. Trentadue milioni di biglietti venduti, 66 miliardi di premi divisi tra 516 vincitori, questo il bilancio della Lotteria Italia abbinata alla trasmissione Carramba conclusasi ieri sera con l'estrazione in diretta dei primi sei vincitori. Renato Zero, fa vincere il primo premio da sette miliardi al biglietto venduto a Roma; al secondo posto l'altra star della serata, Claudio Baglioni, che fa vincere il biglietto da 4 miliardi e mezzo venduto a Recco (Genova). Al terzo biglietto andranno 3 miliardi: 2,5 al quarto, 2 al quinto e 1,5 al sesto. Oggi l'estrazione dei premi di seconda categoria (100 da 200 milioni), di terza categoria (100 da 100 milioni) e di quarta (310 da 50 milioni). A Roma record di vendite (9.218.500 tagliandi), seguita da Milano (7.128.000) e Bologna (1.850.000).

MONICA LUONGO MARIA NOVELLA OPPO
A PAGINA 11

PREMIO DA 7 MILIARDI

B 815799 VENDUTO A ROMA
Abbinato a Renato Zero

PREMIO DA 4,5 MILIARDI

R 666683 VENDUTO A RECCO (Ge)
Abbinato a Claudio Baglioni

PREMIO DA 3 MILIARDI

T 623723 VENDUTO A BOLOGNA
Abbinato a Paolo Villaggio

PREMIO DA 2,5 MILIARDI

R 542470 VENDUTO A VERONA
Abbinato a Basket

PREMIO DA 2 MILIARDI

U 527243 VENDUTO A JESI (An)
Abbinato a Jurassic Park

PREMIO DA 1,5 MILIARDI

A I 089801 VENDUTO A BARI
Abbinato a Elvis Presley

Pietre su auto e treni. Per la taglia proposta dalla Berdini arriva un milione

Primi «colpevoli» per i sassi

Arresti in flagrante e fermi in tutt'Italia

Regalati 100 minuti di risate

TuttoBenigni
in videocassetta 95/96

In edicola a sole 19.900 lire

La rivolta dei parroci

De Lucia «La periferia di Napoli rinascerà»

ENRICO FIERRO
A PAGINA 2

Scattano le prime manette ai polsi dei presunti lanciatori di sassi: i controlli di polizia e carabinieri lungo le principali strade italiane hanno dato i primi frutti, mentre si susseguono gli episodi di questo macabro gioco e fanno discutere diverse idee sul come prevenire i lanci. Tra domenica sera e ieri mattina, sono stati individuati ventuno giovani «lanciatori»: uno arrestato a Grosseto, una baby-gang sgominata a Bari, mentre i tifosi a Napoli hanno lanciato sassi dal treno contro le auto. La sorella della donna morta sull'A21 ha lanciato l'idea di una taglia per chi denuncia i lanciatori: ma i giudizi sono molto diversi. Solo un'associazione si fa avanti e offre il primo milione. Dubbi anche per le telecamere sui cavalcavia.

DI BARI DI GIORGIO
FAENZA LACCABÒ MASTAGNI
A PAGINA 9

Dramma della gelosia Respinto fa strage fugge e si ammazza

TORINO. Dramma della gelosia con duplice omicidio e suicidio finale dell'assassino: un uomo di 52 anni, Salvatore Barbagiovanni Piseia, ieri mattina si è recato sotto casa dell'ex convivente, Helena Aguirre, psicologa peruviana di 45 anni, l'ha attesa in strada e l'ha freddata sparandole a bruciapelo. Stessa sorte per Filippo Piredda, 19 anni, fidanzato di una delle figlie della signora Aguirre, che ha tentato di difenderle ma che è stato freddato a colpi di pistola. Cinque i colpi sparati da Barbagiovanni che ha mancato di un soffio la più giovane delle Aguirre prima di fuggire verso la campagna dove in serata è stato trovato morto in casolare dove si è prima legato con una corda al collo e si è poi sparato lasciando alcuni biglietti nei quali spiega il gesto e chiede perdono.

MICHELE RUGGIERO
A PAGINA 10



CHE TEMPO FA

Non voto

OH, CHI SI RIVEDE i referendum. Cioè quel nobile strumento democratico che serve ai popoli saggi per decidere su questioni così grandi ed evidenti (il divorzio, per esempio) da poter essere definite con un sì oppure un no; e ai popoli rincitrulliti per illudersi di poter risolvere con un sì o un no questioni tecnico-giuridiche delle quali non capiscono nulla, e che nei paesi civili vengono affrontate dalla famosa classe politica (che è eletta e pagata apposta per farlo). Non so se la nostra classe politica sia così inetta o fraudolenta da non voler fare il proprio mestiere. So che il mio mestiere, per questa volta e se continua così anche per i prossimi referendum, è non andare a votare. Perché non è serio che mi si chieda di decidere, per esempio, sulla didattica nelle scuole elementari (referendum n.16). Ed è ancor meno serio che questo giochetto («Il piccolo legislatore») venga travestito, come fa Pannella, da rivoluzione politica, da grimaldello per scardinare «la partitocrazia». Della partitocrazia penso tutto il male possibile. Ma sostituirla con la demagogia è come voler curare un ammalato a revolverate. [MICHELE SERRA]

OMAGGIO A **Marcello Mastrolanni**

LA DOLCE VITA
di Francesco Falaschi
SOSTIENE PEREIRA
di Roberto Faenza

Due grandi film, due prove d'attore di uno dei più grandi interpreti del cinema italiano.

In edicola due videocassette a L.20.000